

La responsabilità del clan provinciale

di ARTURO DIACONALE

Il caso Sala a Milano, il caso Boschi-Rossi ad Arezzo. Il tutto riconducibile direttamente al Premier Matteo Renzi. Perché Sala candidato sindaco nel capoluogo lombardo è una sua scelta e perché la vicenda del Pubblico ministero che aveva inquisito il padre di Maria Elena Boschi ed aveva negato di averlo mai conosciuto è riconducibile sempre al Presidente del Consiglio visto che il magistrato è consulente giuridico di Palazzo Chigi.

Si dirà che Renzi non ha alcuna responsabilità se il Commissario per l'Expò ha utilizzato un architetto, già impegnato nelle ristrutturazioni dei padiglioni espositivi, per dei lavori nella propria villa del mare. E che nulla può sapere se il Pm che risulta consulente della Presidenza del Consiglio ha omesso al Consiglio superiore della magistratura di aver conosciuto in passato Boschi padre prima di tornare ad occuparsi dello scandalo della Banca Etruria.

In passato la formula del "non poteva non sapere" è stata ampiamente utilizzata per smantellare un intero sistema di potere. E non è assolutamente il caso di riesumarla in questa occasione...

Continua a pagina 2

Unioni civili, l'offensiva dei cattolici

L'uscita di Papa Francesco ("Chiesa e famiglia sono unite") rinforza l'offensiva generale delle organizzazioni cattoliche contro il ddl Cirinnà e spinge anche i Dem osservanti a rinforzare la loro opposizione



Il centrodestra recupera sui Cinque Stelle

di CRISTOFARO SOLA

I sondaggi sulle intenzioni di voto di questo fine settimana ci regalano la conferma di ciò che sosteniamo da tempo: se il Movimento Cinque Stelle cala, il centrodestra risale più o meno in eguale misura. Lo dicono i numeri presentati dall'Istituto Ixé che effettua le rilevazioni per conto della trasmissione televisiva di Rai 3 "Agorà". La stima, aggiornata a ieri parla chiaro: il movimento di Beppe Grillo è dato al 25,2 per cento, con una flessione rispetto alla scorsa settimana del -0,8; Forza Italia sarebbe all'11,2 per cento, con un incremento rispetto al 15 gennaio scorso dello 0,5; la Lega Nord è stimata al 14,1 per cento, con un +0,6.

Riassumendo: i Cinque Stelle perdono lo 0,8 per cento mentre il centrodestra di Forza Italia e Lega Nord guadagna nel complesso l'1,1 per cento. Cosa vuol dire? Semplicemente che nella pancia grillina sono stipati gli elettori che un tempo votavano per la coalizione guidata da Silvio Berlusconi. Vuol dire pure che, dopo l'illusione fomentata dalle facce giovani e pulite dell'armata brancaleone grillina, la gente sta riappropriandosi della consapevolezza che non basta dirsi onesti per governare questo Paese: occorre ben altro.

Certamente, la vicenda di Quarto ha nuocito moltissimo alla credibilità di Fico, Di Maio e soci. I giovani

Continua a pagina 2

notte di grandi speranze si sono rivelati dei dilettanti allo sbaraglio nell'affrontare il primo tornante impegnativo del loro percorso politico. Ha ragione da vendere la signora Rosa Capuozzo, sindaca ex grillina dimissionaria della cittadina dell'hinterland napoletano, quando ha denunciato, senza peli sulla lingua, che i suoi ex compagni di partito sono scappati invece di combattere. Bella anche, e condivisibilissima, la citazione che la Capuozzo ha fatto ricordando le parole di don Milani: è inutile avere le mani pulite e poi tenerle in tasca. Ed è proprio ciò che hanno fatto i vertici "Cinque Stelle" messi di fronte allo spinoso tema di come amministrare un territorio resistendo alle pressioni della criminalità organizzata: hanno tenuto le mani in tasca. L'elettorato non è stupido. Va bene le professioni di onestà e trasparenza, ma il cittadino comune vuole sapere dalla classe politica come intenda operare per migliorare la qualità della sua vita e di quella della comunità alla quale appartiene. La risposta data a Quarto dai grillini, che è in linea con i comportamenti tenuti in alcune delle pochissime città amministrate da loro, è totalmente fallimentare.

Il centrodestra adesso ha un'occasione d'oro per dimostrare ai suoi vecchi elettori delusi che buon senso, raziocinio, attitudine negoziale, capacità di sintesi, esperienza, in politica restano pregi importanti e non difetti di cui sbarazzarsi. L'idea di farla pagare allo scorretto Renzi...

Urge alternativa valida al bullo di Firenze

di CLAUDIO ROMITI

La repentina inversione dei mercati finanziari, innescata dalle rassicurazioni di Mario Draghi in merito ad un nuovo stimolo dell'economia da realizzarsi a marzo prossimo, dimostra quanto l'Italia, la quale stava trainando al ribasso l'intera zona euro, sia dipendente dalla moneta unica. Una dipendenza la quale, al di là dei vaneggiamenti che interessano da tempo l'intero mondo della politica, è nei numeri di una condizione economico-finanziaria molto difficile. Senza il poderoso ombrello offerto dalla Banca

centrale europea, infatti, il sistema complessivamente più indebitato d'Europa, sorretto da una economia a dir poco traballante, sarebbe andato incontro da tempo a un catastrofico default.

Ovviamente, all'interno dell'Euro le ripercussioni di un crollo dell'Italia coinvolgerebbero in modo pesantissimo anche il resto della Comunità, Germania compresa. Ed è per questo che il nostro Presidente del Consiglio Matteo Renzi si permette il lusso, dopo aver massacrato la finanza pubblica...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La responsabilità del clan provinciale

...per compiere un'ennesima azione di smantellamento, questa volta contro il nuovo sistema di potere che si va creando da un anno a questa parte. Un sistema di potere molto più criticabile e preoccupante di quello del passato visto che appare essere strettamente personalistico e familistico.

Ma respingere il "non poteva non sapere" non può in alcun caso escludere la responsabilità politica, che nel caso Sala, nel caso Boschi e nel caso degli intrecci familiari e societari emersi dalle inchieste sulle banche toscane, ricade direttamente e pesantemente sulle spalle del Presidente del Consiglio.

I media compiacenti cercano di nascondere le notizie che sollevano la responsabilità politica di Renzi. Ma, qualunque sforzo facciano, non riescono a mettere una pietra tombale sulle voci e sulle indiscrezioni. E tutti questi spifferi malevoli, in un sistema informativo che per fortuna non è ancora totalmente omologato ed asservito, possono diventare da un momento all'altro una vera e propria tempesta destinata a colpire il capo del governo all'insegna di quella "questione morale" con cui la sinistra più radicale ha fatto piazza pulita in passato dei suoi avversari esterni ed anche interni.

Renzi farebbe male a sottovalutare il pericolo nella convinzione che i suoi nemici non hanno sbocchi politici e parlamentari visto che verdiniani ed alfaniani gli garantiscono la tenuta della maggioranza e Bersani e soci hanno paura di compiere una qualche operazione scis-

sionistica. Perché il problema non è la tenuta parlamentare della maggioranza e neppure la certezza che la sinistra interna non ha il coraggio per dare vita alla scissione. È la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica italiana di essere finita nelle mani di un ristretto clan provinciale che non segue principi e valori, ma solo ed esclusivamente il potere. Ovviamente personale. Una consapevolezza che presto o tardi è destinata ad esplodere con conseguenze devastanti per il clan provinciale!

ARTURO DIACONALE

Il centrodestra recupera sui Cinque Stelle

...è forte, ce ne rendiamo conto. Tuttavia, questo è il momento di tenere i nervi a posto e di non sprecare tempo ed energie per correre dietro alle sue astute manovre propagandistiche. Ora è essenziale buttarsi a capofitto a recuperare voti dal M5S: il gap che divide il centrodestra dal partito renziano della nazione è ancora sequestrato da Grillo. Se domani si vorrà sconfiggere la disgustosa marmellata di potere rimiscolata da Renzi bisognerà preventivamente prosciugare i pozzi elettorali del Movimento Cinque Stelle. Il turno primaverile delle elezioni amministrative è la circostanza propizia per farlo. Fin quando ciò non accadrà, la battaglia della destra sarà destinata a concludersi con una nuova sconfitta. E questa povera Italia tutto merita fuorché di dover sopportare per altri cinque anni un campione di frottole di dimensioni galattiche qual è Matteo Renzi.

Vederlo sfilare trionfante per le vie di Roma

sopra il cocchio della vittoria trainato dalla pariglia di somari del Ncd e dell'Ala verdiniana, ci fa contorcere le budella. Berlusconi, Salvini, Meloni e Fitto consultino pure gli oracoli, se vogliono, ma lo facciano in fretta. C'è un lavoro da fare che non può più attendere.

CRISTOFARO SOLA

Urge alternativa valida al bullo di Firenze

...con una dissennata politica di campagna acquisti elettorale, di fare il bullo della flessibilità con gli interdetti partner comunitari. Egli, da vero speculatore della politica, sa bene che le dimensioni economiche e finanziarie dell'Italia sono tali in rapporto all'Europa, che una sua caduta causerebbe probabilmente la fine della moneta unica. Ma a quel punto, nel fuggi fuggi generale, il nostro Paese verrebbe sprofondato indietro di decenni, trovandosi nella drammatica condizione di non poter più finanziarie un sistema che, per l'appunto, si sostiene in primis in virtù di tassi d'interesse tenuti artificialmente bassi dalla Bce di Draghi.

Ed è per questo motivo che gli osservatori più responsabili dell'area liberale lamentano da tempo un'alternativa al bullismo politico di Renzi più realistica di quella attuale, in cui prevalgono tesi antieuropee che non stanno né in cielo e né in terra. L'idea di parlare alla pancia del Paese prendendosi con Bruxelles, sbandierando avventuristiche fughe dall'euro, è facile e può far guadagnare voti. Tuttavia, dato che a mio avviso la maggioranza degli

italiani fiuta i pericolosi avventurismi, così come accadeva durante la Prima Repubblica, e si regola di conseguenza; se non vogliamo ripetere l'esperienza di quelli che si turavano il naso per paura o per prudenza, lasciando il Paese nelle mani di uno spregiudicato avventuriero, dovremmo costruire una opposizione liberale credibile sotto tutti i punti di vista, Europa compresa.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Energie Rinnovabili